

Buon pomeriggio a tutti gli intervenuti,

grazie per aver aderito anche quest'anno a #marcheuropa, grazie all'Istao che è stato co-organizzatore di questi seminari fin dal loro esordio quattro anni fa, grazie ai prestigiosi relatori di questo pomeriggio e grazie, infine, ai *partner* di questa annualità ancora una volta numerosi.

Siamo giunti all'ultimo seminario della quarta edizione di #marcheuropa, edizione che abbiamo voluto dedicare al tema: "Le città e i luoghi. Abitare le Marche".

Ci è sembrato utile rivolgerci ai tanti amministratori locali che in occasione della tornata elettorale amministrativa ordinaria del maggio scorso sono stati riconfermati o sono subentrati alla guida dei Comuni.

Le città sono al centro di una rinnovata attenzione. Sappiamo quanto questa parola sia ambivalente per una regione come le Marche che non ha delle vere e proprie città, ma una trama fittissima di piccole città, paesi, borghi e frazioni.

Ci è sembrato utile stimolare una riflessione aggiornata sui luoghi del convivere, sui cambiamenti che li hanno interessati, su come sia possibile aprire nuovi orizzonti alla pratica amministrativa con idee e suggestioni, buone pratiche e visioni, che aiutino ad andare oltre il minimalismo che per tante ragioni, non ultime quelle finanziarie, s'impossessa spesso dell'attività del governo, sia esso di un Comune, di una città o di un ente sovracomunale.

Per questo abbiamo chiamato a parlarne figure molto diverse tra loro: filosofi, sociologi, urbanisti, economisti, dirigenti pubblici, intellettuali, sindaci ed esponenti della politica nazionale e regionale.

D'altra parte, il mondo che avanza interroga fortemente una regione come le Marche. Le tendenze fondamentali del nostro tempo, come la crisi demografica, le migrazioni, il profetizzato neo-urbanesimo delle megalopoli, l'economia digitale, la crisi climatica, non solo sfidano il modello di città europea, ma i territori come la nostra regione, che rischiano di subire sia i processi di condensazione urbana che la difficoltà di riabitare i margini, i luoghi delle proprie aree interne, per di più feriti dal terremoto.

Il tema più grande è il ruolo della civiltà europea in questo mondo che avanza, il posto del nostro Paese e il futuro di quelle realtà - come le Marche - dove "l'essere a misura d'uomo" sembra superato dalla tendenza verso le grandi concentrazioni, di persone, di sistemi, di economie, di tecnologie.

"Città e futuro della democrazia", dunque, perché se alla fine del secolo l'85% delle persone vivrà nelle città e in città sempre più grandi, in luoghi dove andranno garantiti diritti basilari, vivibilità e qualità della vita, dove le tecnologie saranno pervasive, ponendo problemi di rispetto della *privacy* e di organizzazione della democrazia, vi saranno – al contrario – luoghi sempre più marginali e periferici, dove il saldo demografico, l'invecchiamento e l'abbandono, determineranno processi di desertificazione, dove il governo del territorio, l'esigibilità dei diritti e il valore della democrazia avranno tutt'altro senso.

Intorno a questa polarizzazione, penso che la civiltà europea potrà e dovrà dire la propria; proporre al mondo un modello di convivenza civile, intelligente, sostenibile e inclusivo, un "nuovo equilibrio" tra aree urbane e aree rurali e interne, tra uso delle tecnologie e rispetto dei diritti della persona, tra sviluppo

urbano e rispetto delle risorse naturali, tra ospitalità-accoglienza e protezione-sicurezza, tra nuove forme della partecipazione e democrazia.

Ci aiuteranno a dipanare questi temi illustri relatori: Sergio Givone, filosofo e docente all'Università di Firenze, che ha unito alla riflessione sulla modernità anche un'esperienza come amministratore pubblico nella città di Firenze.

Franco Farinelli, presidente dell'Associazione dei Geografi italiani e docente dell'Università di Bologna, che ci farà capire dove stanno andando le città, che cosa saranno le città del futuro.

Fabrizio Barca, economista e promotore del Forum Disuguaglianza-Diversità, con il quale abbiamo collaborato in questi anni, che ci dirà in che termini le disuguaglianze hanno a che fare con le città e i luoghi e cosa possiamo fare per combatterle.

Francesca Merloni, intellettuale e promotrice di Fabriano "città creativa", ci racconterà di come la creatività abita le città e dell'esperienza della rete Unesco.

Giovanni Santarelli, Dirigente delle politiche sociali della Regione Marche, ci riferirà come la sfida dell'inclusività sia fondamentale per le città del futuro e come le Marche la stanno affrontando, investendo sull'innovazione del sistema di welfare territoriale e di comunità.

Infine, affideremo le riflessioni conclusive di questo pomeriggio al Presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, che ringrazio per la presenza, e al Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Ambiente On. Roberto Morassut, che ci parlerà di come la sfida assunta dall'Unione europea e dal nuovo Governo italiano, quella del *Green New Deal*, potrà avere le città e i territori come protagonisti.

Da ultimo, con questa quarta edizione dei seminari #marcheuropa siamo giunti in prossimità della conclusione della legislatura.

E' quasi tempo di bilanci. Come Consiglio regionale abbiamo ritenuto importante in questi anni offrire una sede costante, annuale, per occasioni di approfondimento, rivolte in particolare ai giovani amministratori, ai colleghi Consiglieri Regionali, ma più diffusamente alla classe dirigente di questa regione.

Occasioni nelle quali cercare di capire di più sui temi di un'attualità non epidermica o schiacciata sull'istante. Con l'aiuto di nomi importanti del panorama nazionale e di competenze specifiche abbiamo cercato di andare oltre la superficie e scendere nel "sottosuolo" di questa attualità per vederla da un punto di vista non usuale e abitudinario, ma diverso e anche un po' divergente, tenendo sempre presente il nesso tra territorio ed Europa.

Nel 2016 ci siamo interessati a capire come erano cambiati i marchigiani dopo la grande crisi. Lo abbiamo fatto sostenendo una ricerca, che poi è divenuta un libro: "Marche 2016. Dall'Italia di mezzo all'Italia media", a cura di Ilvo Diamanti, Luigi Ceccarini e Fabio Bordignon. Abbiamo proposto i temi di un'agenda condivisa per una regione europea, parlando di riforme costituzionali, autonomia finanziaria e differenziata delle Regioni, di sviluppo regionale e lavoro, di servizi pubblici locali, di ambiti e sinergie macro-regionali, di dimensione adriatico-ionica, politiche energetiche e culturali.

Nel 2017, dopo lo *shock* del sisma del Centro Italia che ha così pesantemente

colpito la nostra regione, #marcheuropa ha affiancato sui territori l'elaborazione della ricerca delle 4 Università marchigiane sui "Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino marchigiano dopo il sisma" (che è divenuta anch'essa un libro, a cura di Ilenia Pierantoni, Daniele Salvi e Massimo Sargolini) ed ha messo al centro la situazione delle aree interne, la loro prospettiva di rinascita affidata ai concetti di resilienza, intelligenza, sostenibilità e solidarietà, declinati in idee e proposte nei vari settori: ricerca e innovazione tecnologica, digitale, 4.0, *made in Italy, start up, smart specialization*; ma anche agricoltura biologica e agroalimentare, ruralità, paesaggio ed economia circolare, parchi e aree protette, multifunzionalità, giovani e sviluppo sostenibile; e ancora, l'Agenda ONU 2030, immigrazione, cittadinanza globale, redditi e salari, mercato del lavoro e politiche attive per il lavoro, occupazione giovanile.

Nel 2018, ci siamo concentrati sulle parole del presente: la Disuguaglianza e le povertà. L'Europa, la politica di coesione e le prospettive del progetto europeo dopo la Brexit. Poi la Sostenibilità, l' "utopia sostenibile" di Enrico Giovannini, declinata sui territori e nella dimensione di Regioni ed Enti locali, intesa - quindi - nelle sue diverse accezioni: istituzionale, economica, sociale e ambientale. E, infine, l'Autonomia, il nuovo regionalismo differenziato, come cambia la rappresentanza, unitarietà del Paese, sussidiarietà dei livelli di governo, autonomia legislativa, amministrativa e fiscale delle Regioni. Una partita ancora tutta aperta.

E siamo giunti al 2019 con le città e i luoghi, i nuovi centri e le nuove periferie, il destino del policentrismo, l'importanza delle infrastrutture, della mobilità e di uno sviluppo urbano sostenibile; la città come bene comune, cura e ospitalità, espansione e contrazione della dimensione urbana, territori fragili e resilienti, una strategia macro-regionale per la sostenibilità (Marche, Umbria e Abruzzo). Ed eccoci qua. Il nostro sito istituzionale ospita tutti contributi (quelli che ci sono stati forniti) che #marcheuropa ha messo insieme in questi quattro anni; essi sono a disposizione di chi crede ancora che approfondire, studiare sia una parte importante del fare politica.

In questo percorso, che ha costruito 16 appuntamenti, coinvolto circa 200 relatori e avvicinato almeno 1200 persone, è vissuta - da un lato - un'idea del ruolo del Consiglio Regionale, quello di essere anche promotore di iniziative qualificate di arricchimento e dibattito, ma anche un'idea della funzione irrinunciabile ed intimamente democratica della "rappresentanza".

Non c'è democrazia senza rappresentanza, non c'è rappresentanza vera o adeguata, senza una classe dirigente preparata e competente; aggiornata sui temi ed i problemi ed animata dalla passione di affrontarli e risolverli, con determinazione, rispetto degli altri e cultura politica.

Abbiamo cercato di coltivare questo seme; non sappiamo se sboccerà; ma nessuno potrà dire che non abbiamo tentato.

Grazie.